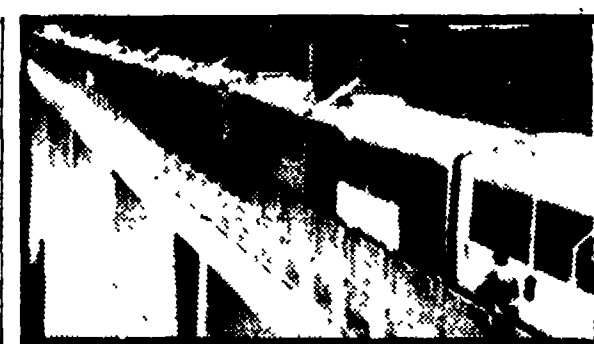


Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una giornata di violenza degli autonomi a Roma
A PAGINA 2



Incidente sulla Circumvesuviana: 100 feriti
A PAGINA 5

La mozione del PCI

Affare ENI: verità piena e avviare metodi nuovi

Le pesanti responsabilità del governo - Proposte per affrontare la crisi energetica

ROMA — La vicenda legata alla fornitura del petrolio saudita e alla destinazione della colossale tangente da cento e più miliardi è stata anche ieri al centro di importanti sviluppi politico-parlamentari:

1 la presentazione e la pubblicazione della mozione comunista che denuncia le pesanti responsabilità del governo Cossiga e formula un pacchetto di precise proposte per fronteggiare l'aggravamento della crisi energetica. Altra mozione, per più versi analoga, è stata presentata sempre ieri dal PdUP;

2 la formalizzazione della richiesta del PCI che la commissione Bilancio promuova (dopo il ciclo di audizioni da cui tante conferme sono venute della gravità dell'intrigo affaristico-politico realizzato all'ombra dell'accordo petrolifero) una vera e propria indagine conoscitiva per consentire l'acquisizione di ulteriori, rilevanti elementi;

3 la diffusione di nuove dichiarazioni del ministro delle Partecipazioni statali, Siro Lombardini, che confermano la necessità e l'urgenza di far chiarezza sul traffico tangenti e sul sospetto che una loro rilevante parte sia riufluita in tasche italiane;

4 il travagliato tentativo, nel corso di una riunione tesa e contrastata protrattasi per buona parte della giornata, degli organi parlamentari del PSI (direttivo del gruppo e commissari della « Bilancio ») di definire un punto di mediazione proprio su un argomento che è delle chiavi dell'aspro contenzioso aperto tra il segretario del partito Bettino Craxi e il vice, Claudio Signorile.

MOZIONE COMUNISTA — Il documento (primo firmatario il capogruppo Fernando Di Giulio) parte dai risultati delle audizioni condotte dalla commissione Bilancio per constatare che il governo, « pur consapevole della necessità di compiere un'indagine approfondita », si è ben guardato dal disporla sino all'ultimo pur avendo, come il precedente ministro Andreotti, « la possibilità di impegnare tutti gli organi dello Stato che avevano possibilità di raccogliere elementi chiarificatori ».

L'assenza di tale indagine ha avuto tre conseguenze: il governo ha fornito al paese — prima con il comunicato di palazzo Chigi e poi con le dichiarazioni alla Camera del ministro Sarti — « generiche assicurazioni sulla limpidezza delle operazioni avvenute », ma « senza disporre, e sapendo di non disporre, di elementi validi che suffragassero tali dichiarazioni con reso eridente dalla successiva sua decisione di nominare una commissione d'indagine »; il governo non ha compreso che il rapido accertamento della verità « era condizione del regolare funzionamento dell'ENI, e ciò in un momento in cui tale istituto era potenziato come essenziale strumento per stabilire canali diretti con i paesi produttori di petrolio, viste le gravi difficoltà oggi presenti per gli approvvigionamenti di prodotti petroliferi, e in presenza di un tentato tiro delle multinazionali petrolifere di utilizzare l'attuale situazione per realizzare ampi profitti speculativi a spese dell'economia italiana »;

che, infine, la mancata chiarificazione di fronte al paese e al Parlamento « ha creato ampio spazio per oscure manovre politiche e aspre lotte di fazione che hanno contribuito a deteriorare il clima politico ».

Inoltre, il governo, nonostante abbia più volte espresso la sua preoccupazione per le conseguenze che la vicenda poteva avere nei nostri rapporti con l'Arabia Saudita, « non ha preso alcuna iniziativa diplomatica prima della sospensione del contratto per chiedere a quel governo che la questione riguardata soltanto

Giorgio Frasca Polara
(Segue a pagina 18)

Riserve di Olanda, Belgio e Danimarca sulla rischiosa decisione

Varato il piano missilistico Profondi contrasti alla NATO

Saranno costruiti i 572 « Pershing 2 » e « Cruise » — Il governo dell'Aja si è dissociato dal documento finale sospendendo per due anni la sua partecipazione al progetto — Necessaria un'ampia mobilitazione contro la corsa al riarmo

Ricordata la strage di piazza Fontana

ROMA — La crisi monetaria internazionale, che segna proprio in questi giorni una recrudescenza (l'oro ha superato ieri i 450 dollari l'oncia mentre è ripreso il ribasso della valuta statunitense) sarà discussa lunedì e martedì in un convegno CESPE-CEPC-Coro Torro Argentino. I lavori saranno aperti lunedì alle ore 9.30 presso l'Auditorium di via Palermo con relazioni di Mariano D'Antonio, Giorgio Ruffolo e Luigi Spaventa. L'iniziativa è stata presa quale occasione anche per approfondire il confronto programmatico fra le forze della sinistra. I tre centri di ricerca economici riuniti ricordano che dal PCI-PSI e Sinistra indipendente proseguiranno la collaborazione di approfondimento di questi problemi al di là di questo convegno.

Convegno sulla crisi monetaria

BRUXELLES — La NATO ha deciso ieri sera di dare il via alla nuova pericolosa fase, della corsa al riarmo nucleare dell'Europa, con l'adozione del programma per la costruzione e lo schieramento dei 572 missili « Pershing 2 » e « Cruise » capaci di colpire dalle basi europee il territorio dell'Unione Sovietica. Ma la decisione è costata all'alleanza il prezzo altissimo della rottura della sua coesione politica: tre paesi — Olanda, Belgio e Danimarca — hanno dato al piano atlantico un consenso meno che parziale, chiedendo fino all'ultimo che le loro riserve fossero inserite nel comunicato finale (la cui stesura ha richiesto ore di difficilissimi esercizi « semantic ») e di scontro politico.

In particolare, gli olandesi hanno riaffermato la loro posizione, secondo cui occorre dare la priorità assoluta alla trattativa per il controllo e la riduzione degli armamenti; perciò, il governo dell'Aja non accetta alcuna decisione sulla stanziazione dei nuovi missili sul suo territorio fino al dicembre del 1981, fino a quando cioè non si sarà tentata ogni possibile via al negoziato. I danesi hanno ribadito la loro richiesta di una moratoria di sei mesi alla decisione. I belgi hanno sostenuto una formula di compromesso che sottopone lo sviluppo del programma di costruzione dei missili a periodo di controlli sull'andamento della trattativa, il primo dei quali dovrà avvenire fra sei mesi.

Pericolo in più per l'Europa

A cosa si può pensare di fronte alle conclusioni così faticosamente raggiunte dai ventotto ministri atlantici? Innanzitutto ai pericoli che questa realtà economica e politica ci riserva. E' retorico chiedersi che cosa con questo « mondo », un mondo già profondamente scosso e instabile, che vive una fase allarmante dei rapporti internazionali, tra i due blocchi dell'est e dell'ovest, ma anche tra le due realtà economiche e sociali contrapposte del nord e del sud. Un mondo di contrasti, di conflittualità crescenti, di antagonismi incontrollabili, di sprechi.

Perché va impedita la rovina delle aziende a partecipazione statale

Teri sono cominciate in tutte le aziende a Partecipazione statale assemblee aperte promosse dal PCI, che proseguiranno per dieci giorni.

L'obiettivo è quello di richiamare l'attenzione degli operai, dei tecnici e dei dirigenti di queste aziende sul grave stato in cui versa l'intero sistema delle PPSS, e di contribuire, come comunisti, allo sviluppo di un movimento di lotta capace di imporre quell'opera di risanamento finanziario e di rilancio produttivo in assenza della quale si rischia davvero il collasso.

Si accentuano le polemiche

PSI: uno scontro nella Direzione?

Un duro attacco di De Martino a Craxi - Critiche di Cicchitto e Mancini

ROMA — Era annunciato un intervento di Craxi, ma Craxi non ha parlato. Era sembrato, successivamente, che il segretario socialista si apprestasse a rispondere a Signorile con un articolo sull'« Avanti! », ma anche questo testo (che si diceva aspramente polemico) non è stato diffuso ai giornalisti in attesa a Montecitorio. E ne il segretario, né il vicesegretario del PSI sono stati visti alle riunioni di partito in programma nella giornata di ieri, hanno disertato sia il direttivo dei deputati socialisti, che ha discusso a lungo dell'affare dell'Eni, sia il seminario di studi istituzionali in corso nell'aula della Camera. La crisi esplosa al vertice socialista si intreccia — per adesso — più che altro dietro le quinte, in fitti contatti riservati in alcuni alberghi romani.

C'è qualche tentativo di mediazione? Il silenzio di Craxi lo ha fatto pensare. E infatti si è saputo che Enrico Manca e Gianni De Michelis si stanno adoperando per qualche ricucitura di una riteletta della Direzione del partito. La Direzione è stata chiesta tanto dalla sinistra quanto dai demartiniani, ed ora non può

Convegno sulla crisi monetaria

Convegno sulla crisi monetaria

Le iniziative già indette per ricordare la strage di piazza Fontana sono state l'occasione per riaffermare l'impegno di lotta in difesa della democrazia e contro la strategia della tensione che da quel primo gravissimo episodio prese l'avvio. Alla protesta per quanto verificatosi a Torino si è aggiunta quella contro gli incidenti provocati dagli « autonomi » a Bologna. Intanto, sollecitato da una

Sdegno e vigilanza nel paese dopo il sanguinoso raid di Torino

Verso nuove misure contro il terrorismo

Ridda di incontri - Cossiga due volte da Pertini è ricevuto anche dai presidenti delle Camere - Duro consiglio dei ministri - Un'ora di sciopero in tutta Italia e numerose manifestazioni di protesta

ROMA — La criminale impresa di Torino dei terroristi di « Prima linea » ha suscitato in tutto il paese una profonda emozione, un vivo e preoccupato senso di allarme e una ansiosa attesa di protezione. Questi stati d'animo hanno trovato le maggiori e più evidenti espressioni nello sciopero di un'ora proclamato dalla Federazione Sindacale Unitaria e in manifestazioni e assemblee contro la violenza che hanno avuto luogo in importanti centri (Milano, Bologna, Torino, Genova, Napoli, Roma e così via). Anche alla Rai i lavoratori hanno sospeso il lavoro; le trasmissioni serali Tv si sono concluse con due ore di anticipo.

Le iniziative già indette per ricordare la strage di piazza Fontana sono state l'occasione per riaffermare l'impegno di lotta in difesa della democrazia e contro la strategia della tensione che da quel primo gravissimo episodio prese l'avvio. Alla protesta per quanto verificatosi a Torino si è aggiunta quella contro gli incidenti provocati dagli « autonomi » a Bologna. Intanto, sollecitato da una

Al'altezza della sfida

Annunciando il raddoppio delle forniture dal Venezuela

Andreatta: nessun « buco » per il petrolio ... sufficiente ricorrere al mercato libero

C'è un'esigenza immediata che tutto sovrasta: rafforzare le capacità di difesa della democrazia e della sicurezza dei cittadini. La spedizione nazista di Torino, nella sua insidiosa barbarie, racchiude alcune verità che vanno freddamente considerate. In primo luogo: il terrorismo è in grado di riprodursi avendone evidentemente alle spalle un terreno di reclutamento non riducibile a piccole « filie ». In secondo luogo: è evidente la sua scelta di dirottare il vantaggio degli obiettivi da colpire nel duplice scopo di spazzare le misure di prevenzione e di allargare l'area del timore e della frustrazione. Resta, inoltre, confermata la verità di un ribellarsi ed inermi della violenza esercitata in momenti di stretta politica e quando si profila un movimento di lavoratori e d'opinione pubblica per un nuovo indirizzamento e una nuova guida del paese.

Non nel quadro del trahohetto, chiaramente delineatosi ieri attraverso le dichiarazioni di numerosi esponenti dell'attuale maggioranza, ma nel quadro di una politica di cooperazione economica tra Italia e Venezuela. L'annuncio l'ha dato ieri sera il ministro del bilancio, Andreatta. L'aumento della fornitura sarebbe di circa due milioni e mezzo di tonnellate di petrolio grezzo a prezzi ufficiali dell'Opec e rappresenterebbe il raddoppio, da parte del paese latinoamericano, delle attuali forniture. Due milioni e mezzo di tonnellate rappresentano per l'80, la metà del petrolio che doveva giungere dall'Arabia Saudita,

mercio delle armi. Nel campo delle misure legislative, bisogna stare attenti a non cedere a soluzioni illusorie del tipo del fermo di polizia. Si tratta piuttosto di definire la specifica figura del reato di terrorismo uscendo dall'attuale incertezza che oscilla dalla banda armata all'associazione sovversiva, all'insurrezione. E bisogna risolvere il problema della decenza dei termini di carcerazione preventiva nei casi di gravissimi reati trovando una soluzione che consenta al magistrato di condurre l'inchiesta, in genere molto complessa, senza il ricatto del tempo ma anche senza incoraggiare l'inerzia.

Ma nessuna delle misure in vigore o che potranno essere prese potrà raggiungere risultati decisivi se non si verificherà un vero salto di qualità nell'impegno generale — politico, ideale e pratico — di tutte le forze democratiche, di tutte le istituzioni e criminali. Bisogna prevedere misure nettamente più severe per il controllo della produzione e del commercio delle armi.

Annunciando il raddoppio delle forniture dal Venezuela

Andreatta: nessun « buco » per il petrolio ... sufficiente ricorrere al mercato libero

ROMA — Il Venezuela aumenterà le forniture di petrolio al nostro paese, sino alla quantità complessiva di circa 5 milioni di tonnellate per il 1980. Questa operazione — con relativa firma del contratto — dovrebbe essere realizzata entro la fine dell'anno, nel quadro di un più complessivo rapporto di cooperazione economica tra Italia e Venezuela. L'annuncio l'ha dato ieri sera il ministro del bilancio, Andreatta. L'aumento della fornitura sarebbe di circa due milioni e mezzo di tonnellate di petrolio grezzo a prezzi ufficiali dell'Opec e rappresenterebbe il raddoppio, da parte del paese latinoamericano, delle attuali forniture. Due milioni e mezzo di tonnellate rappresentano per l'80, la metà del petrolio che doveva giungere dall'Arabia Saudita,

In vena di « sorprese » il ministro Andreatta, ha negato decisamente quanto vanno sostenendo in questi giorni i suoi colleghi di governo Bisaglia e Lombardini a proposito di un « buco » negli approvvigionamenti petroliferi di 23 milioni di tonnellate (Bisaglia) o di oltre 30 milioni di tonnellate (Lombardini). Ciò gli è servito per sostenere la sua solita tesi: « E' semplicemente un problema di prezzo » — ha spiegato, infatti, il ministro. — « Il problema italiano riguarda all'incirca il 20 per cento del fabbisogno come del resto per gli altri paesi consumatori. L'80 per cento del fabbisogno ce lo procuriamo attraverso contratti, questo 20 per cento, invece, deve essere comprato sui mercati liberi ».

In sostanza, Andreatta minimizza un problema invece assai serio e sfidando l'irresponsabilità) ciò gli serve per sostenere le posizioni delle multinazionali. Non ci sarebbe, quindi, in questo momento una carenza sui mercati internazionali; il fatto sta che il petrolio bisogna trovarlo sul mercato libero di Rotterdam, quindi bisogna « adeguare » (cioè aumentare) i nostri prezzi interni. Ma davvero stanno così le cose? Non rischieremo, invece, di trovarci alla fine con prezzi più alti e all'acquisto o al fredo il prossimo anno? Cos'è questa ridda di voci, di posizioni? Sembra che i ministri siano d'accordo solo su un fatto: che bisogna aumentare benzina e gasolio.

La stessa intesa con il Venezuela, che Andreatta ha annunciato ieri, dimostra quale strada possa essere proficuamente seguita. L'accordo è particolarmente interessante perché il petrolio viene concesso nel quadro di una più complessiva cooperazione industriale, tecnologica e finanziaria. Sono iniziative che, in ogni caso, debbono essere accompagnate da un serio piano di approvvigionamento e risparmio, che ci metta al sicuro almeno per i prossimi anni.

Oggi

prossimo avvento del liberalsocialismo

UNA delle ragioni — in principio — che ci fanno nutrire una sincera simpatia per l'on. Valerio Zanone, segretario del Pli, deriva dal fatto che, in considerazione del suo contenuto. Lo giudichiamo intelligente e colto, ma piuttosto che occuparsi di politica, si è dedicato a un meditato discorso (due cose, l'una e l'altra, che certamente sa fare) e si avverte per molti versi la necessità che ci si intenda al più presto e ha aggiunto: « Non faccio mistero di lavorare per questa intesa ».

soprattutto tra loro e, insieme, assolutamente sconosciuti agli operai. Questi signori hanno tirato il tempo — con quel po' che c'è da fare — e si accingono per assicurare che è urgente una unità tra liberali e socialisti. C'era anche, tra i concetti, l'« intesa » di quale, tra una sorta di bicarbonato e l'altra, ha detto, riferendosi ai liberali e ai socialisti, che si avverte per molti versi la necessità che ci si intenda al più presto e ha aggiunto: « Non faccio mistero di lavorare per questa intesa ».

fatto che l'on. Zanone, al quale si erano ripetutamente rivolti per quei misteriosi istinti che da sempre guidano i lavoratori, l'on. Zanone, diceva, era sempre stato un uomo di confidarsi, alludendo vagamente a lavori astronomici nei quali si dichiarava impegnatissimo. Ma ora non più. Ora il segretario del Pli ha deciso di « non fare più mistero » di lavorare a tutto uomo per l'intesa tanto sospirata. Una grande speranza illumina adesso il mondo del lavoro. « Abbiamo i liberali con noi, abbiamo i liberali con noi », gridano gioiosi i pendolari, sentendo ormai vicina la loro redenzione, fondata principalmente su questa intesa cordiale e affettuosa: che gli operai seguiranno a mangiare alle mensa di fabbrica o saranno lungo gli steccati dei cantieri, mentre i liberali continueranno a loro pranzi, con l'angolo del tagliando infilato nel colletto.

Nelle ferrovie scioperano gli autonomi
A PAGINA 6

G. Franco Borghini
(Segue a pagina 18)